



NOVITA' IN BIBLIOTECA

8 febbraio 2019



La storia dell'acqua di Maja Lunde

La storia dell'acqua, secondo volume di una futura tetralogia, romanzo che non manca di commuovere e far riflettere sul nostro passato, presente ma, soprattutto, sul nostro futuro.

*Ancora una volta ci domandiamo: cosa ne sarà di noi se i nostri primordiali mezzi di sostentamento scomparissero nel nulla? Malgrado la coscienza comune rispetto al cambiamento climatico e i problemi ambientali, gran parte del mondo ancora non sembra avere coscienza di cosa possa significare vivere in un futuro dove le risorse idriche sono ridotte all'osso. Non si tratta di "terrorismo psicologico" né di esagerazioni; le storie racchiuse ne *La storia dell'acqua* sono senz'altro frutto di fantasia ma non rappresentano un'immagine troppo lontana dalle previsioni che riguardano i prossimi decenni. Anni che i lettori di oggi forse non vedranno, magari nemmeno i loro figli, ma che non per questo devono diventare un'illusione: finzione, parti di un romanzo, scenari apocalittici adatti alle nuove pellicole cinematografiche. (Barbara Scalco)*

Dopo una lunga serie di vagabondaggi in giro per il mondo, a quasi settant'anni Signe fa ritorno ai luoghi dell'infanzia, sulla costa occidentale della Norvegia, là dove il fiume incontra il fiordo e l'acqua della montagna diventa tutt'uno con quella del mare. È arrivata sulla sua Bla, la barca a vela che porta il nome del colore del ghiacciaio, ma si fermerà per poco, giusto il tempo di constatare quanto tutto sia cambiato e camminare per l'ultima volta sopra il "suo" ghiaccio. Presto salperà di nuovo l'ancora con un singolare carico a bordo. Vuole attraversare parte dell'Atlantico e raggiungere il litorale francese, dove spera di trovare l'uomo che amava. Ventiquattro anni dopo, la violenta siccità che flagella il Sud dell'Europa costringe la gente a migrare verso nord: le case sono vuote, i campi inariditi e non c'è più acqua per tutti. Ma per David, troppo giovane per sentirsi un buon padre, e la sua piccola Lou la speranza si riaccende quando, in un giardino bruciato dal sole, scoprono una vecchissima barca a vela. Una barca che ha custodito un carico singolare, molto prezioso. Nel suo romanzo, seconda parte di una tetralogia letteraria sul clima, Maja Lunde ci racconta dell'amore per i figli e della difficoltà di conciliare gli ideali con l'esperienza quotidiana, mettendo a nudo i disastrosi effetti che le nostre azioni possono avere sul pianeta.



Woody Allen dall'inizio alla fine : un anno sul set con un grande regista di Eric Lax

Nel 1968, i manager di Woody Allen, Jack Rollins e Charles Joffe vengono ricevuti negli studios della Palomar Pictures a Los Angeles. Nonostante Allen sia solo un giovane autore tv e uno stand-up comedian, i produttori sembrano determinati a raggiungere un accordo per la realizzazione del suo primo film ma, quando chiedono dettagli sulla trama, il piano di lavorazione o il cast, la risposta di Joffe è sorprendente: «Mettete due milioni di dollari in un sacchetto di carta, dateci il sacchetto, andate via, e noi vi porteremo un film». Palomar accetta l'accordo e mesi dopo Prendi i soldi e scappa esce in sala; i giornali lo recensiscono entusiasti e in molti si accorgono del talento di questo giovane cineasta. Il processo creativo di Allen non permette intromissioni; lo sviluppo delle sue idee è strettamente legato a un metodo che è andato perfezionandosi film dopo film, calibrato al millimetro per permettergli di realizzare un'opera all'anno, sua personale forma di autopsicoanalisi. Una macchina perfetta, fatta

di collaboratori fidati e consiglieri devoti, che Eric Lax, grande amico e biografo ufficiale di Allen, ha avuto la fortuna di seguire fin dal 1971. Grazie al privilegio di una prospettiva unica, Lax ci conduce all'interno di questo processo, ripercorrendo, dall'inizio alla fine, lo sviluppo e la realizzazione del film *Irrational Man*: i primi appunti di trama scarabocchiati su un'agenda mentre è sdraiato sul letto nella sua casa di Manhattan, la ricerca dei finanziamenti, la meticolosa preparazione delle scene, le discussioni con il direttore della fotografia, le scelte di montaggio e colonna sonora, tutto, fino alla prima proiezione al festival di Cannes. Come nessuno aveva mai fatto prima, Lax raccoglie le indiscrezioni dei suoi assistenti, gli aneddoti degli attori o della troupe, registra il nervosismo sul set o l'euforia dell'ultimo ciak, e, durante le pause tra le riprese, ascolta Allen parlare a ruota libera di cinema e vita privata, dei registi che ama e di quelli che detesta... Scavando in profondità nella personalità di uno dei più grandi autori del nostro tempo, Woody Allen dall'inizio alla fine delizierà non soltanto i fanatici del cinema e i fan del regista, ma anche tutti coloro che si lasciano incantare dalla magia del grande schermo.

«Allen è l'unico ad aver resistito in un cinema americano che non ha lasciato molto spazio alla creatività dei registi» - *la Repubblica*



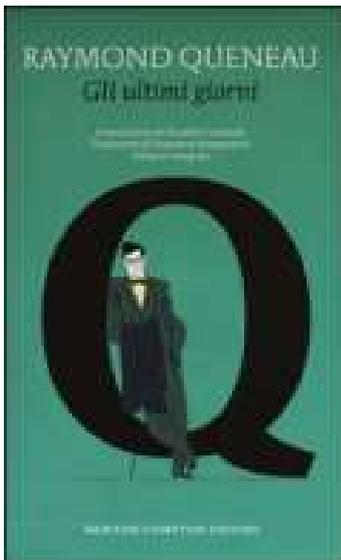
Il signor origami di Jean-Marc Ceci

Maestro Kurogiku è partito dal Giappone a vent'anni, portandosi appresso solo tre piantine di kozo, il gelso della carta. Nell'angolo sperduto della campagna toscana dove è approdato - e dove conduce una vita da eremita con la sua gatta, Ima - si dedica all'arte del washi, la carta artigianale giapponese, con la quale piega i suoi origami. Un giorno, quarant'anni dopo, si presenta a casa sua un giovane ingegnere italiano con il progetto di costruire un orologio che contenga tutte le misure del tempo. Il suo arrivo scuote l'apparente tranquillità dell'eremita e lo mette davanti al suo passato. I due parlano e ascoltano i silenzi dell'altro. L'incontro tra l'allievo e il maestro, tra Oriente e Occidente, è un'iniziazione e una trasformazione reciproca. Scritto in una prosa estremamente asciutta, capace di mostrare ciò che è celato e farci comprendere ciò che non è pronunciato, questo è un libro in cui trovano spazio profondità e leggerezza, filosofia e silenzio. Di una precisione documentaria perfetta, un romanzo sapienziale che ha l'intensità di un racconto e la grazia di un origami.



La punizione / Tahar Ben Jelloun

Marocco, marzo 1965: novantaquattro studenti, colpevoli di aver manifestato pacificamente nelle strade a Casablanca e Rabat, vengono puniti dal governo del re Hassan II. La forma di prigionia loro imposta è subdola, ma non per questo meno violenta: una mattina tutti i ragazzi ricevono nelle loro case un obbligo di comparizione in caserma per prestare servizio militare e da quel giorno ha inizio una reclusione che durerà per diciannove mesi. I ragazzi vengono mandati in luoghi isolati, lontani dalle loro famiglie e da chiunque potrebbe aiutarli, sono continuamente sottoposti a maltrattamenti e umiliazioni, obbligati a compiere esercizi militari gratuiti e pericolosi, sono denutriti, vessati e sfruttati quasi fino alla morte, senza mai ricevere alcuna spiegazione, senza mai riuscire a sapere la ragione del destino loro imposto. Tra i novantaquattro studenti sottoposti a questa barbarie c'era anche Tahar Ben Jelloun, che per riconquistare la sua piena libertà, come molti altri, dovrà in realtà aspettare diversi anni: il colpo di stato del 1971. Per poter tornare con la mente a quei ricordi c'è voluto molto di più: cinquant'anni per riuscire a raccontare la storia di quei lunghi giorni che hanno segnato per sempre la sua giovinezza, formando la sua coscienza e alimentando intimamente la sua vocazione di scrittore.



Gli ultimi giorni di Raymond Queneau

Nella Parigi del quartiere latino, della Sorbona e dei piccoli caffè giovani e vecchi ingannano il tempo tra conversazioni di filosofia e letteratura. E il tempo è il vero protagonista di questo gustoso romanzo, inteso ciclicamente come ritorno e alternanza ma inteso anche come unica e ineludibile direzione che consegna l'uomo alla vecchiaia e alla morte. Ciascuno ha la propria idea e la propria prospettiva: gli studentelli carichi di speranza, gli anziani frequentatori del café Soufflet, il barista astrologo perso nei suoi calcoli sulla fine imminente dell'universo, il malinconico poeta Tuquedenne. Gli ultimi giorni è un capolavoro di costruzione a incastro, in cui si intrecciano le storie, i racconti e le opinioni, narrati con stile sempre accorto e misurato, per restituire al lettore il senso multiforme, ora gioioso ora tragico, dello scorrere del tempo.

Non tutti i romanzi di Raymond Queneau sono stati tradotti in italiano. Non perché l'autore non sia amato dai lettori, che hanno dimostrato il contrario nel 2004, affollando le librerie Feltrinelli che celebravano il centenario della nascita.

Più probabilmente perché tradurlo è un cimento non indifferente, cui si sono sottoposti Sergio Solmi, Franco Fortini, Italo Calvino, Umberto Eco.

Gli ultimi giorni è un romanzo giovanile, dolente pochade in parte autobiografica ambientata nella Parigi anni Venti, in cui il giovane Queneau si trasferì per frequentare la Sorbonne.

I temi cari all'autore – storia, scrittura, filosofia, solitudine, Parigi, il tempo – ci sono tutti. (Stefano Bartezzaghi)

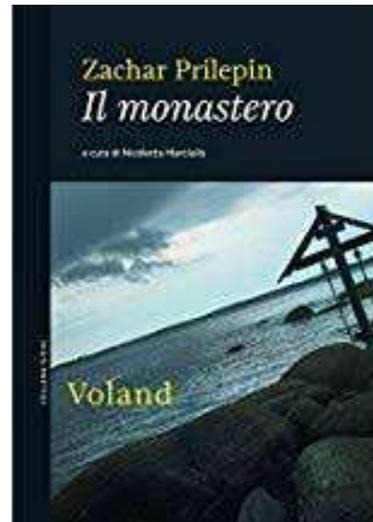


Il secondo cavaliere : un caso per August Emmerich di Alex Beer

Ambientato in una Vienna in rovina all'indomani della Prima guerra mondiale, *Il secondo cavaliere* è un affascinante romanzo storico e un thriller irresistibile.

Vienna, 1919. Quella che solo pochi anni prima era stata la magnifica capitale di un grande impero è in rovina: miseria, fame, borsa nera, donne costrette a prostituirsi, migliaia di senzatetto, rifugi pieni di reduci di guerra, rabbia sociale, frustrazione per la disfatta e per il crollo dell'Impero austro-ungarico. Il romanzo si apre con l'omicidio di un reduce della Prima guerra mondiale: l'assassino gli spara alla testa in un bosco alla periferia della città e cerca di farlo sembrare un suicidio. A indagare c'è August Emmerich, che insieme al suo assistente, il giovane e inesperto Winter, sta pedinando un borsanero. Emmerich non lavora alla Omicidi, anche se nutre l'ambizione di entrare a farne parte. È cresciuto in un orfanotrofio, insieme a colui che oggi è noto come Kolja, uno dei maggiori trafficanti di borsa nera. Emmerich ha combattuto nelle trincee, dove una scheggia di granata gli è entrata nella gamba, causandogli dolori che ora cerca di tenere a bada con l'eroina. Ha una compagna, che ama teneramente al pari

dei figli di lei, ma anche lì la sorte gli gioca un brutto scherzo. Eppure continua a credere nella giustizia e caparbiamente manda avanti la sua pericolosa indagine usando mezzi leciti e illeciti, correndo rischi enormi, svelando segreti che coinvolgono personaggi potenti.



Il monastero di Zachar Prilepin

Anni '20 del secolo scorso. Artëm Gorjainov sconta una pena di tre anni alle isole Solovki, dove sorge un antico monastero adibito a prigione dura per reati politici e comuni. Fra ceki e anticeki, ladri e assassini, rivoluzionari e controrivoluzionari, il giovane tenta di sopravvivere in un mondo che ha adottato regole e leggi proprie, ma le condizioni di vita quasi insopportabili, la fame, il lavoro massacrante, i soprusi e la brutalità non sembrano piegarne l'indole integra. Sullo sfondo di una natura superba e violenta si dipana un appassionante romanzo storico, corale, ricco di personaggi e colpi di scena. Fra disumanità e ingiustizia, rivalità, amicizie, impossibili amori, il lettore si trova coinvolto in mille storie. Perché, come dice l'autore, "le Solovki sono il riflesso della Russia".

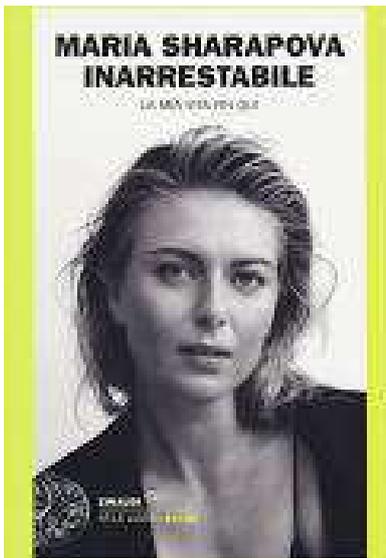


I rifugiati di Viet Thanh Nguyen

«In un paese dove i beni di proprietà erano l'unica cosa che contasse, non avevamo niente che ci appartenesse, a parte le storie». Così suona un passo contenuto in uno dei magnifici racconti di questo libro che Viet Thanh Nguyen ha voluto dedicare ai «rifugiati sparsi in tutto il mondo». È l'affermazione di una giovane vietnamita, la cui infanzia, in fuga dagli orrori della guerra, è stata segnata dalla drammatica esperienza di un barcone alla deriva e dalla morte del fratello ragazzino. A un certo punto della sua adolescenza negli Stati Uniti, la donna si imbatte nell'esperienza propria di ogni rifugiato: scoprire di non possedere niente, se non le storie, raccontate dai genitori o serbate nel proprio personale ricordo, che mostrano l'impossibilità di voltare le spalle al passato, alle persone e alle cose del vecchio mondo perduto. Come «indumenti abbandonati dai fantasmi», esse riaffiorano inevitabilmente. L'impossibilità dell'oblio che, come un macigno, pesa sulla necessaria ricerca di nuove identità ed appartenenze attraversa da cima a fondo tutte le storie narrate in questo libro. Dal giovane Liem

che non riesce più a riconoscere sé stesso nell'istante in cui apprende davvero che cosa significa a San Francisco dire di due maschi che sono una coppia «in senso romantico»; alla proprietaria del New Saigon Market che nella sua bottega, uno dei pochi posti a San Jose dove i vietnamiti possono acquistare il riso al gelsomino e l'anice stellato, vede riapparire i fantasmi della guerra nella persona della signora Hoa, ossessionata dall'idea della vendetta nei confronti dei comunisti che le hanno ucciso il figlio; a James Carver, nero cresciuto in Alabama, che a Quàng Tri, in Vietnam, scopre di aver generato una figlia fuori posto in «un mondo deciso ad assegnare a ciascuno il posto che gli spetta», l'inquieta ricerca di una nuova identità da parte di uomini con «due facce e due menti diverse», già oggetto delle pagine de "Il simpatizzante", riemerge con chiarezza in quest'opera.

«Libro importante di un grande scrittore con una conoscenza diretta del dramma dei diritti umani esplosa sulla scena internazionale»
(Washington Post)



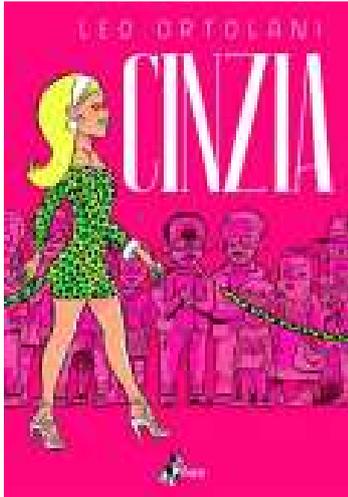
Inarrestabile : la mia vita fin qui di Maria Sharapova

Florida, 1994. Un padre e una figlia scendono da un taxi scalcinato per bussare alle porte della famosa accademia di tennis di Nick Bollettieri. Vengono da un Paese reduce dal crollo dell'Unione Sovietica, non parlano una parola di inglese e la bambina ha soltanto sei anni e una racchetta troppo grande per le sue braccia minute. Il padre, però, è certo che diventerà una campionessa, ed è disposto a tutto pur di far fruttare il suo talento. Quella bambina è Maria Sharapova, e a soli diciassette anni vincerà il torneo di Wimbledon sconfiggendo la storica avversaria Serena Williams. È il primo atto di una rivalità unica nel tennis femminile e l'inizio di una carriera costellata di trionfi. In queste pagine, per la prima volta, è Maria stessa a raccontarcela. Dai primi anni in Ucraina ai durissimi allenamenti sotto l'occhio vigile del padre manager, fino al successo planetario e agli scandali che non sono bastati a fermarla. Nel mezzo, una strabiliante serie di record e vittorie, che l'hanno resa una delle atlete più amate e invidiate di tutti i tempi.



Capri-Revolution di Mario Martone, Ippolita Di Majo

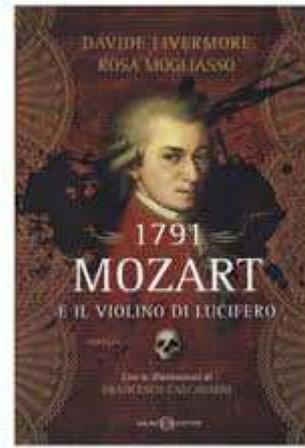
Siamo nel 1914, l'Italia sta per entrare in guerra. L'isola di Capri è in pieno fermento: arriva per la prima volta l'elettricità, gli esuli russi si riuniscono per prepararsi alla rivoluzione, e, scandalosamente, una comune di giovani nordeuropei fa dell'isola il suo luogo d'elezione per la propria ricerca nella vita e nell'arte, una ricerca tesa al pacifismo, all'uguaglianza, al rispetto degli animali e delle ragioni della natura. Ma l'isola ha una sua forte e radicata identità, incarnata da Lucia: giovane e bellissima capraia, irrequieta e curiosa, in bilico fra la rigidità ancestrale del suo mondo e l'attrazione per una vita nuova, di cui Seybu, il maestro e ispiratore della comune, e il nuovo medico arrivato in paese, rappresentano i poli opposti e complementari. Capri-Revolution, ultimo capitolo della trilogia che Mario Martone ha dedicato ai ribelli, è ambientato su un'isola unica al mondo, la montagna dolomitica precipitata nelle acque del Mediterraneo che all'inizio del Novecento ha attratto come un magnete chiunque sentisse la spinta dell'utopia e coltivasse ideali di libertà, e narra del potere espressivo che solo la scoperta irriducibile della propria identità può consegnarci. Con una conversazione tra Antonio Gnoli e Mario Martone e le fotografie dal set di Mario Spada.



Cinzia di Leo Ortolani

Il primo romanzo grafico vero e proprio di Leo Ortolani!

Di tutti i personaggi che Leo Ortolani ha creato all'interno della saga ormai quasi trentennale di Rat-Man, uno dei più amati e memorabili è senz'altro Cinzia, la transessuale platinata. Con questo massiccio romanzo grafico inedito, Leo racconta Cinzia come non l'avete mai conosciuta, tra amore, consapevolezza di sé, esposizione dell'ipocrisia dei perbenisti, pathos, comicità e musical. Sì, avete letto bene: musical. Una storia bellissima, un Ortolani in autentico stato di grazia, per un libro che amerete senza ritegno e che consiglierete, regalerete, terrete in bella vista per molto, molto tempo. Cinzia è la donna che ogni uomo vorrebbe essere! Con un'introduzione di Licia Troisi.



1791 : Mozart e il violino di Lucifero di Davide Livermore, Rosa Mogliasso

Si può indagare su un violino come s'indagherebbe su un delitto? Si possono utilizzare i frammenti di un prezioso strumento accidentalmente stritolato tra le porte automatiche di un teatro come indizi di un crimine che trova le sue radici nel passato e solo nel presente può essere svelato? Il bisogno di conoscere la verità porterà il maestro Flavio Tondi, virtuoso del violino, uomo serio e metodico, ma dalla vita agitata da donne fatali e ricorrenti, ad affrontare una ricerca che lo condurrà in bucolici cottage della campagna inglese, fatiscenti palazzi parigini e, infine, sul podio del teatro di Astana in Kazakistan, dove la sua ossessione troverà pace e pace potrà donare non a lui solo, ma a tutta l'umanità. Un thriller storico che partendo da uno sperduto monastero secergesco si sviluppa fino ai giorni nostri, una storia fantastica, a briglia sciolta, temperata dallo sforzo di aderire ad accadimenti reali, a personaggi esistiti: conti, marchesi, principi illuminati, ma anche contadini spezzati dalla miseria, barbieri eviratori, giovani puttanelle spregiudicate, tutti rivisitati in chiave bizzarra e spesso spietata, tanto quanto spietate sono state le loro vite. Su tutti, la lancinante umanità di Venanzio Rauzzini, l'unica voce di castrato amata da Mozart.



Creare una società dell'apprendimento : un nuovo approccio alla crescita, allo sviluppo e al progresso sociale di Joseph E. Stiglitz, Bruce C. Greenwald

Combinando una prosa accessibile con un'analisi economica raffinata, Stiglitz e Greenwald spiegano perché è importante eliminare il divario di conoscenza, se si vuole ridurre il divario nello sviluppo. Da tempo si è riconosciuto che un miglioramento degli standard di vita deriva dai progressi nella tecnologia e non dall'accumulazione di capitale. Ciò che separa veramente i Paesi sviluppati dagli altri non è solo un divario nelle risorse o nella produzione ma un divario nella conoscenza. La velocità in base a cui i Paesi in via di sviluppo crescono è funzione della velocità con cui riescono a colmare tale divario. Gli autori illuminano il significato di questa intuizione per la teoria economica e le politiche di intervento necessarie. Ci spiegano perché la produzione di conoscenza differisce da quella degli altri beni e perché le economie di mercato generalmente non producono e trasmettono conoscenze in modo efficiente. Ridurre il divario delle conoscenze e aiutare tutti i Paesi ad allungare il passo sono elementi centrali per la crescita e lo sviluppo.

Caterina Guarna

CARMELA TERESA E LE ALTRE
per una Storia delle donne di Badolato e non solo...



In Appendice:
proverbi e moti sulle danze
di una civiltà scomparsa
a cura di
Giovanna Durante

Associazione Culturale
LA RADICE
Badolato

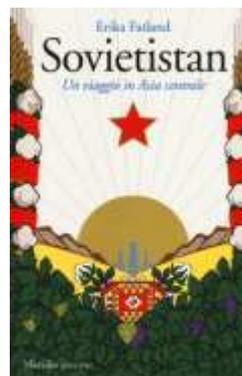
Carmela Teresa e le altre : per una Storia delle donne di Badolato e non solo... di Caterina Guarna

...L'opera di Guarna svela e rivela le difficoltà, le sofferenze, le sottomissioni, le umiliazioni del mondo femminile. Ma mette al contempo in evidenza la forza d'animo e il coraggio della donna del Sud, l'insostituibile prodotto del suo continuo e molto spesso pesante lavoro, il suo ruolo e la sua importanza nella tipica Comunità del meridione, sia nei lunghi periodi di stasi che nel tempo trascorso in cammino....(dalla presentazione di Vincenzo Squillaciotti).



Teatro in educazione : guida all'animazione teatrale per insegnanti, educatori, animatori di Fabrizio Cassanelli

Questo libro è rivolto primariamente a docenti, maestre e maestri della scuola ma anche a tutti coloro che operano in ambito educativo, sociale e artistico; educatori sociali, animatori teatrali, mediatori culturali che dal teatro educativo possono trarre nuovi stimoli per arricchire il proprio ruolo professionale attraverso un metodo di intervento fondato sulla ricerca-azione. Ogni buon educatore sa quanto sia importante proporre ai bambini e alle bambine l'esperienza del vedere e del fare teatro per realizzare reali esperienze di conoscenza, fatte di relazione e di riflessione. Teatro in educazione è uno strumento operativo centrato sul teatro interpretato come gioco, animazione e creatività, elementi ritenuti sempre più importanti in educazione, ma che storicamente non hanno ancora trovato in Italia uno spazio stabile e organico nell'esperienza scolastica. Ciò che ci si augura è che le proposte contenute in questo testo possano contribuire a realizzare il sogno-bisogno di inserire la disciplina teatrale nei contesti educativi e nella scuola al pari di altri insegnamenti.



Sovietistan : un viaggio in Asia centrale di Erika Fatland

Con il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, le cinque repubbliche dell'Asia centrale fino ad allora controllate da Mosca ottengono l'indipendenza. Nel corso di settant'anni di regime sovietico, Turkmenistan, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan, i paesi che, dalle catene montuose più alte del mondo al deserto, segnavano un tempo la rotta della Via della Seta, sono in qualche modo passati direttamente dal Medioevo al ventesimo secolo. E dopo venticinque anni di autonomia, tutte e cinque le nazioni sono ancora alla ricerca della loro identità, strette fra est e ovest e fra vecchio e nuovo, al centro dell'Asia, circondate da grandi potenze come la Russia e la Cina, o da vicini irrequieti come l'Iran e l'Afghanistan. A unirle sono i contrasti: decenni di dominio sovietico convivono con le amministrazioni locali, la ricchezza esorbitante data da gas e petrolio con la povertà più estrema, il culto della personalità con usanze arcaiche ancora vitali. E mentre le steppe si riempiono di edifici ultramoderni e ville sfarzose abitate dai nuovi despoti, continuano a sopravvivere la passione per i tappeti e i bazar, l'amore per i cavalli e i cammelli, e innumerevoli tradizioni che rendono una visita alla regione e ai suoi abitanti indimenticabile. Nel suo reportage sui paesi alla periferia dell'ex Unione Sovietica, Erika Fatland unisce un approfondito lavoro di ricerca e analisi geopolitica al gusto dell'avventura.



Quando il mondo si fermò ad ascoltare : Van Cliburn, il pianista che vinse la guerra fredda di Stuart Isacoff

Aprile 1958, la cortina di ferro non è mai stata così pesante, gli Stati Uniti e il blocco sovietico si contendono la supremazia mondiale in una cupa battaglia combattuta a colpi di competizioni sportive, lanci di satelliti e minacce nucleari. L'esito della prima edizione del concorso pianistico Cajkovskij, organizzato dal ministero della cultura dell'URSS, sembra pertanto scontato. Poi accade l'incredibile. Mentre le giovani promesse del pianoforte cominciano le prove eliminatorie, si diffonde la notizia di un giovane e magrissimo pianista texano dal talento smisurato e dalla tecnica trascendentale: Van Cliburn. Il pubblico russo, attentissimo a questo tipo di manifestazioni, resta affascinato dal temperamento romantico e passionale del giovane sconosciuto, e comincia a fare il tifo per lui contro ogni logica nazionalista; la giuria, pur discutendo, gli tributa i massimi voti e quello che rischia di diventare un incidente diplomatico giunge alle orecchie dei vertici politici. Scritto da uno dei maestri della divulgazione musicale, l'autore di *Temperamento* e della *Storia naturale*

del pianoforte, questo libro racconta per la prima volta la storia di quei giorni delicatissimi ed entusiasmanti, quando l'arte, il talento personale, la politica e le tragedie della storia sembrarono confrontarsi pericolosamente. Isacoff descrive il clima di terrore nel quale si svolse il concorso, presieduto da Dmitrij Sostakovic, le storie personali dei componenti della giuria, un impressionante conglomerato di talento che comprendeva personalità del calibro di Sviatoslav Richter, Emil Gilels, Dmitrij Kabalevskij, Heinrich Neuhaus e altri ancora. Ritraccia attraverso documenti originali e testimonianze inedite gli incontri della giuria, i confronti diplomatici e politici, la crescente tensione, il verdetto e le profonde conseguenze che esso avrà sul clima culturale di quegli anni negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica. E naturalmente sulla vita e sulla carriera personale di Van Cliburn. La cronaca di una vicenda che è anche una commovente celebrazione della volontà artistica e della libertà intellettuale che la musica è in grado di donare all'umanità. Anche in una delle pagine più buie della storia.

.....Pianista "non intellettuale", che disdegnava l'ultimo Beethoven, era l'opposto del classicissimo Rudolf Serkin. Irradiava sonorità sontuose, piene. Fraseggiava con anarchica libertà, dimentico del solfeggio e del metronomo. Cantava la musica prima di suonarla. C'era forse un tenore nascosto in lui. La limitatezza del repertorio non stupisce per un pianista che era solito iniziare i suoi recital con l'inno americano, per un divo del pianoforte che era anche un difensore dell'onore nazionale. La critica musicale sovietica Tamara Grum-Grzhimailo parlò di un ispirato menestrello, di un "Raffaello del pianoforte". Eppure Cliburn era soprattutto un incostante. Aveva istanti di somma grazia, subito abbandonati per altre idee sorprendenti, a capriccio creativo, con curioso istinto agogico. Isacoff instaura un interessante paragone fra i miti Glenn e Van: "Ascoltando Gould si tratteneva il respiro, ascoltando Cliburn si respirava".....(Franco Pulcini , L'indice n. 2/19)



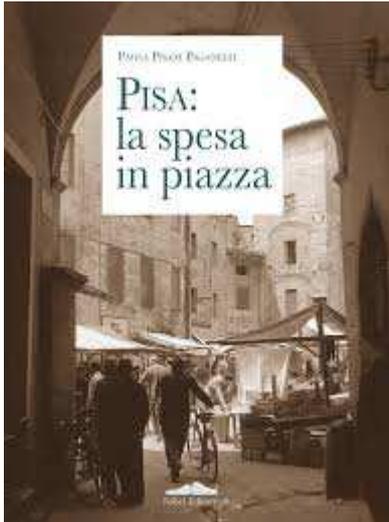
Rino Gaetano : essenzialmente tu di Matteo Persica

Quarant'anni fa Rino Gaetano saliva sul palco di Sanremo e conquistava il pubblico con ukulele, cilindro e frac intonando la sua "Gianna". In questo libro, Matteo Persica, come già fatto in "Anna Magnani. Biografia di una donna", vuole però andare oltre l'immagine stereotipata del personaggio pubblico, tracciandone un ritratto affascinante e completo. Dalla nascita a Crotone all'arrivo a Roma; dagli anni passati nel seminario di Narni alla comitiva adolescenziale nel quartiere di Monte Sacro; dalla prima band, i Krounks, alla scuola sperimentale di Marcello Casco; dalle prime esibizioni in pubblico agli spettacoli teatrali per le scuole. Un viaggio nella vita di Rino Gaetano - la sua carriera, le sue amicizie, i suoi amori - alla scoperta del suo lato umano più vero. L'autore focalizza infatti l'attenzione sugli aspetti più intimi del cantautore e, attraverso un repertorio unico di testimonianze, immagini inedite e ricordi degli amici e dei grandi artisti con cui Rino Gaetano ha collaborato, ci racconta la sua umanità, le sue debolezze, la sua determinazione, il suo profondo senso di giustizia e la sua voglia di normalità. Un omaggio sentito a un artista poliedrico e alla sua complessa personalità, una biografia che spiega perché - ancora oggi - Rino Gaetano sia amato, "venerato" da giovani e meno giovani e costantemente ritrasmesso in radio e televisione. Finalmente Rino Gaetano riesce a togliersi frac e cilindro, per indossare, almeno una volta, i panni di quel ragazzo scomparso ad appena trent'anni. E ci sembra più vicino, come non lo è mai stato, quasi uno di noi.



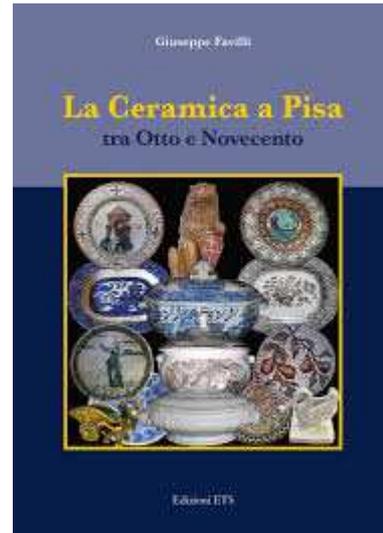
Maledetti pisani : storie di sommersi e dannati all'ombra della torre a cura di Fabrizio Bartelloni

Il titolo, è appena il caso di dirlo, è un richiamo e un omaggio al celebre Maledetti Toscani di Curzio Malaparte. Ma se l'opera dello scrittore pratese era, in fondo, un elogio sotto mentite spoglie della razza toscana, questa antologia di racconti si pone invece il proposito di gettare uno sguardo sugli aspetti più oscuri e nascosti della città di Pisa e dei suoi abitanti. Ai dieci autori cresciuti all'ombra della torre è stato chiesto, infatti, di realizzare una sorta di osmosi tra loro e i racconti che andavano scrivendo, offrendo ai lettori un'interpretazione unica e originale del concetto di "maledizione", la propria idea di dannazione cittadina. Ne sono così uscite dieci storie sospese fra realtà e invenzione, tra cronaca e storia, tra mistero e rivelazione, che abiurano l'immagine patinata, rassicurante e folcloristica della città per scivolare sulle acque scure e limacciose dell'Arno e negli abissi altrettanto torbidi e spesso insondati di chi, quella città, la abita.



Pisa : la spesa in piazza di Paola Pisani Paganelli

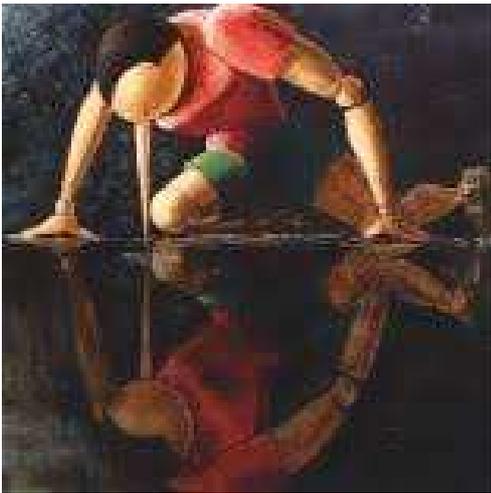
"Piazza delle Vettovaglie e piazza Chiara Gambacorti a Pisa... Due piazze, due luoghi profondamente mutati dal tempo, ma ancor oggi dalla fortissima capacità evocativa. E così l'autrice - studiosa rigorosa e osservatrice attenta delle diverse sfaccettature della vita cittadina - riannoda il filo dei ricordi, supportata anche dai racconti tramandati in famiglia insieme a quelli di amici e conoscenti e alle esperienze vissute in prima persona, senza dimenticare scrupolose verifiche con fonti di prima mano. E alla fine il risultato è molto bello: uno dopo l'altro riaffiorano volti e nomi di protagonisti grandi e piccoli, semplici e famosi, ma tutti allineati e presenti sul chiassoso e variopinto palcoscenico della piazza, che torna ad animarsi come allora, viva e palpitante nelle pagine del libro come lo era un tempo, fin dalle prime luci dell'alba".



La ceramica a Pisa tra Otto e Novecento di Giuseppe Favilli

La ricostruzione di un settore decisamente trainante nell'economia pisana tra Otto e Novecento si snoda in pagine asciutte e rigorose, che presentano le diverse fabbriche – ben ventisette manifatture – in schede ordinate cronologicamente e corredate da un apparato di oltre duecento immagini in rappresentanza delle diverse tipologie di prodotti e a testimonianza dell'affermarsi ed evolvere di gusti e mode nell'arco di un secolo.





La verità sulla menzogna : dalle origini alla post-verità di Liliana Dell'Ossso, Luciano Conti

Socrate, che pur si proclamava amico della verità, sosteneva essere più sapiente colui che mente sapendo di mentire rispetto a colui che è capace di dire soltanto il vero. Anticipava così di circa 25 secoli quanto è stato documentato mediante il brain imaging: una maggiore attività cerebrale in chi mente. A differenza della verità, unica, indifesa – la “nuda” verità –, la menzogna ha mille volti e un campo indefinito; essa pervade ogni ambito si vada a esplorare, da quelli più generali (storico, filosofico, morale) ai più specifici (artistico, socio-politico, dell’informazione, della salute, della scienza), compresi quelli della malattia mentale (psicologico, psicoanalitico, psichiatrico), ora plasmandola, ora dandole un contenuto, spesso interferendo con il suo decorso ed esito.

Fake news, post-truth, concetti già contenuti in Platone e Machiavelli, hanno raggiunto un’estrema virulenza negli ultimi anni, grazie all’ormai universale diffusione dei social media che, praticamente senza controllo, stanno inquinando capillarmente la nostra vita sociale e politica.



Silence di Martin Scorsese

In Silence Martin Scorsese torna a ragionare sul significato di fede, sul conflitto culturale e sulla necessità di aprirsi all’altro per comprendere se stessi, e dare un reale peso alle proprie convinzioni. (Raffaele Meale)

1633. Due giovani gesuiti, Padre Rodrigues e Padre Garupe, rifiutano di credere alla notizia che il loro maestro spirituale, Padre Ferreira, partito per il Giappone con la missione di convertirne gli abitanti al cristianesimo, abbia commesso apostasia, ovvero abbia rinnegato la propria fede abbandonandola in modo definitivo. I due decidono dunque di partire per l’Estremo Oriente, pur sapendo che in Giappone i cristiani sono ferocemente perseguitati e chiunque possieda anche solo un simbolo della fede di importazione viene sottoposto alle più crudeli torture. Una volta arrivati troveranno come improbabile guida il contadino Kichijiro, un ubriacone che ha ripetutamente tradito i cristiani, pur avendo abbracciato il loro credo.



Lisbona di *Gianluca Miraglia*

Se volete visitare Lisbona per un breve soggiorno, questo volume fa proprio al caso vostro. Una guida, dove è possibile trovare tutto il meglio per organizzare una vacanza "alla grande" nel tempo a disposizione. Itinerari: Quattro itinerari selezionati, ciascuno con una cartina originale, arricchiti con gli orari dei principali musei e monumenti, guidano alla scoperta dei luoghi da non perdere. Shopping: Dalle boutique degli stilisti locali agli antiquari, dalle enoteche ai negozi d'artigianato tipico, questo e altro offrono i quartieri dello Chiado e della Baixa; se cercate invece qualcosa d'insolito addentratevi nel Bairro Alto alla scoperta degli atelier di moda e design. Ristoranti: Numerosi indirizzi per poter gustare le specialità portoghesi come le immancabili zuppe oppure il bacalhau, cucinato in mille modi differenti, ma anche le carni e i deliziosi dolci a base di uova. Divertimenti: Una serata all'insegna della saudade in una tipica taverna di fado o un giro tra i locali del [...]

BUONA LETTURA

g.colombini@comune.pisa.it